

# Cultura

## & Tempo libero



### Al Macondo

#### «Silent book party»: primo appuntamento

Leggere è un'attività solitaria? Forse, ma il Macondo biblio café propone un'alternativa. Il caffè letterario di via Moroni giovedì prossimo alle 18 inaugura il

primo appuntamento dei «silent book party», festa della lettura silenziosa. Consumando un drink o un aperitivo si potrà prendere posto in un tavolino accanto ad altri amanti dei libri. Sarà possibile portare da casa il proprio volume o acquistarlo sul posto. Un suono segnerà l'inizio e la fine della festa. «È una

proposta che riteniamo possa interessare perché è a ridosso dell'orario lavorativo — la presenta il Macondo —. L'idea è creare un ambiente favorevole alla concentrazione, anche con un po' di musica in sottofondo». Insomma, «leggere ognuno per conto proprio ma tutti insieme», è il motto dell'iniziativa. (g.l.a.)



**Pittore-reporter** Uno dei dipinti di Ippolito Caffi (1809-1866) esposti al Museo Correr fino al 28 novembre: «Venezia, Regata in Canal Grande», ante 1848-49



#### «Non esposti»

A sinistra: Veduta del Colosseo, olio su tela, 1840 circa. Sotto: Veduta del Tevere presso Castel Sant'Angelo, olio su tela, 1850 circa. Entrambi i dipinti di Caffi furono donati alla pinacoteca cittadina da Francesco Galliccioli nel 1906. La scheda dell'Accademia alla voce «Collocazione» riporta: «Non esposti»

# CAFFI

## Al Correr di Venezia una mostra celebra il grande vedutista mentre alla Carrara due sue tele sono dimenticate in cantina

di **Pierluigi Panza**

Nel 1889 Virginia Missana, vedova Caffi, donò centocinquanta opere del marito alla città di Venezia insieme a disegni e ventitré album. A centocinquanta anni dalla morte, avvenuta durante la battaglia di Lissa nell'affondamento della nave «Re d'Italia», questi quadri di Ippolito Caffi (1809-1866), straordinario pittore-reporter e patriota della Serenissima, sono stati finalmente tirati fuori dai depositi di Ca' Pesaro ed esposti al Museo Correr a cura di Annalisa Scarpa (catalogo Marsilio). Sono in mostra anche tre o quattro suoi taccuini, testimonianze preziose del rapporto tra itinerari, osservazioni e nascita dei dipinti.

Due delle straordinarie vedute del periodo romano di Caffi, in realtà, sono custodite all'Accademia Carrara: si tratta di una Veduta del Colosseo e di una del Tevere. La Veduta del Colosseo a Roma è del 1840, quella del Tevere presso Castel Sant'Angelo di dieci anni dopo.

Sono belle tele brunite, di medie dimensioni, entrambe donate nel 1906 dal mecenate Francesco Galliccioli alla città. Galliccioli donò anche un fondo musicale di quattrocento pezzi (per un totale di circa 1.200 titoli) alla biblioteca.

Peccato che l'Accademia Carrara non esponga le due tele, che sono nei magazzini. Pertanto, chi vorrà apprezzare Ippolito Caffi sarà bene che faccia un salto a Venezia dove, dopo tanti anni, sono state tirate fuori.

\*\*\*

Caffi è il Canaletto degli orientalisti italiani. «Orienta-

lista» è riduttivo, e già nel 2010 la Scarpa scrisse che «seppe superare la tradizione canaletiana», ma la luce è quella dei grandi veneziani e l'«Oriente» non era solo ciò che riguardava l'Impero Ottomano, ma un orientamento dell'estetica che comprendeva tutto ciò che appariva anticlassico, pittoresco, sublime. E questo era l'ambito di ma-

novra di Caffi, dipingesse fuochi o neve a Venezia, rovine a Roma o carovane.

La sua formazione fu veneta; poi passò a Roma e dalla fine degli anni Trenta incominciò a viaggiare, salpando per la Grecia e compiendo un soggiorno in Medio Oriente tra il 1843 e il 1844.

Nel '48 iniziò la fase più movimentata della sua vita di

patriota contro l'Austria. Catturato, confinato a Belluno, Ippolito si rifugiò tra le montagne dell'Agordino. Con la disfatta di Venezia fu costretto all'esilio. Tornò a Venezia dal 1858 carico di successo e con il Granduca d'Austria Massimiliano d'Asburgo che gli chiese d'immortalare il suo ingresso a Venezia.

Poi l'accusa di tradimento,

il grande documento storico dell'ingresso a Napoli di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II del 7 novembre 1860 che è come una prima pagina di giornale dipinta. E via via, tra cavalletto e di libertà, sino all'esito fatale.

\*\*\*

L'esigenza continua di documentare la realtà ha fatto di Caffi, una figura di artista-re-

#### La scheda

● A 150 anni dalla morte, una grande mostra celebra al Museo Correr di Venezia Ippolito Caffi, il più innovativo vedutista dell'800

● La mostra intitolata «Tra Venezia e l'Oriente», resterà aperta fino al 20 novembre (dal lunedì al giovedì: 10-19; venerdì, sabato e domenica: 10-23)

porter, un testimone di cronaca estetica. A differenza degli «harem reporter», Caffi si caratterizzò per aver sempre il taccuino in mano. A Costantinopoli si sofferma sui costumi della società in chiave meno mitologica di Flaubert. Nel soggiorno in Egitto dipinge precisi scorci del deserto, di Suez, Alessandria, il Cairo e Karnak. Molti dei quadri realizzati in questa occasione vennero conservati da Caffi, che li riprese in dipinti posteriori e negli affreschi di Palazzo Spineda a Treviso e Villa Maria a Sedico. Nel viaggio di ritorno fece tappa a Gerusalemme, della quale dipinge vedute come la Porta di Damasco (quasi ripresa da Hubert Robert), la Moschea di Omar e le Tombe dei Re.

Una caratteristica che lo contraddistinse fu la prolificità. Fu talmente prolifico che della Festa dei moccoletti di Roma, un'ambientazione giocata sul contrasto luministico, trasse quarantadue versioni: le due di Ca' Pesaro sembrano i modelli per le repliche. Ciò lo accosta ad alcuni orientalisti francesi: si pensi alle trentanove repliche della Femme Fellah di Charles Landelle.

\*\*\*

Nel 1978 lo studioso Edward Said pubblicò un noto saggio intitolato «Orientalismo» nel quale cercava di dimostrare come la conoscenza sull'Oriente elaborata da scrittori e artisti europei nel diciannovesimo secolo fosse stata finalizzata a favorire l'assoggettamento del Levante. Di certo Ippolito Caffi rifugge da questa prospettiva ed è un libero difensore delle tradizioni.

Nel 2005 e 2006 fu organizzata su di lui una grande mostra a Belluno, sua città natale, che poi andò a Roma. Un'altra, recentemente, a Trieste. Ma questa esposizione al Correr è il maggior omaggio per un nostro sottovalutato artista, oggi abbastanza collezionato. Ora serve un impegno di qualche industriale veneto per restaurare i taccuini e un impegno dell'Accademia Carrara a mostrare le due tele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Il fotoeditoriale

### Acrobazie alla Festa Bikers

di **Giovanni Diffidenti**

Si chiama Russian Devils - Wall of Death. Costruita nel '37, è stata ristrutturata mantenendo la forma originale, l'unica «ruota della morte» in Italia. Tre piloti si esibiscono anche oggi alla Festa Bikers di Cologno al Serio guidando senza mani su un muro di legno ad alta velocità e facendo acrobazie: seduti a lato della moto, oppure girando tutti e tre nello stesso momento. Adrenalina pura.